

Come convivere meglio con lo scompenso cardiaco

Categoria: *Evidenza* Ultima modifica il Martedì, 14 Ottobre 2014 16:10



Lo scompenso cardiaco è una malattia seria ma, grazie alle sempre maggiori conoscenze, all'aiuto dei medici, alle terapie disponibili è possibile per questi pazienti una convivenza con la loro condizione: è questo in sintesi il messaggio proposto dall'Associazione Italiana Scompensati Cardiaci (AISC) durante il primo convegno internazionale promosso a Roma il 13 ottobre 2014, dal titolo *Lo scompenso cardiaco dalla fase intraospedaliera al quotidiano: è importante che il paziente ne sappia di più*. "Possiamo e dobbiamo cambiare prospettiva – dichiara Oberdan Vitali, Presidente AISC – soprattutto tornando ad essere protagonisti della nostra vita e adottando, con fiducia, comportamenti consapevoli e corretti".

Il convegno, realizzato anche grazie alla sponsorizzazione di Novartis, si è proposto di richiamare l'attenzione sulla patologia, per assicurare al paziente ben informato uno stile di vita il più possibile vicino alla normalità.

"lo scompenso cardiaco è sottovalutato – spiega il professor Salvatore Di Somma, Direttore Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso, Azienda Ospedaliera Sant'Andrea - constatiamo purtroppo ogni giorno un aumento dei casi nella pratica della medicina d'urgenza, e si fa poco per sviluppare una cultura della prevenzione e della gestione quotidiana della malattia. È necessaria un'inversione di rotta, anche perché oggi assistiamo, dopo molti anni, a un'evoluzione dei trattamenti per lo scompenso sia nella fase acuta che cronica, con novità terapeutiche che promettono di incidere positivamente sulla sopravvivenza dei pazienti. A maggior ragione è importante aiutare questi ultimi a comprendere meglio la malattia e a diventare più attivi, collaborando con i medici per stare meglio e prevenire il rischio di riacutizzazioni e ricoveri".

Lo scompenso cardiaco rappresenta la prima causa di ospedalizzazione nei soggetti ultrasessantacinquenni. E i numeri sono destinati ad aumentare: "Stiamo assistendo ad un progressivo aumento di incidenza e prevalenza - sottolinea il professor Piergiuseppe Agostoni, Direttore Unità Operativa Scompenso, Cardiologia Clinica e Riabilitativa, Centro Cardiologico Monzino – e ciò è il risultato in parte del progressivo invecchiamento della popolazione, ma anche dell'aumento delle possibilità di sopravvivenza, grazie alle cure migliori che oggi si possono offrire ai pazienti con infarto miocardico, che è la causa più frequente di scompenso cardiaco".

Con il contributo di clinici ed esperti italiani e internazionali presenti, il convegno romano ha puntato l'attenzione su aspetti che hanno un impatto diretto sulla vita del paziente scompensato e sull'attività del caregiver, un familiare nella stragrande maggioranza dei casi, che si prende cura di lui.

Il sito www.associazioneaisc.org, articolato in ampie sezioni elaborate dal Comitato Scientifico della stessa Associazione, offre una visione d'insieme dello scompenso cardiaco, delle sue cause e del modo di 'gestirlo'. Oltre alle informazioni sulla patologia della malattia, alle regole da seguire, ai consigli per curare e prendersi cura, di particolare interesse i dettagli utili che illustrano, in modo chiaro e comprensibile a tutti, come riconoscere i sintomi dello scompenso, le misure da adottare per mantenerlo sotto controllo e prevenire progressivi aggravamenti o fenomeni di scompenso acuto.